

Anno XXXIX dicembre 1956

Redazione: MILANO

Piazza S. Ambrogio 9 - Tel. 897.337

C. C. P. 3-1077

ANNUE L. 1600 - ESTERO L. 3500

UN FASCICOLO L. 180

VITA e PENSIERO

RASSEGNA ITALIANA DI CULTURA

Diretta da Fr. Agostino Gemelli O. F. M. e da Mons. Francesco Olgiati

Anche i Sovieti sono uomini

di CHRISTIANUS

Al leggere nei giornali le notizie riguardanti l'Ungheria e nell'ascoltare le trasmissioni della radio, io ho dapprima provato un dolore che mi ha scosso tutto; poi si è fatto strada nell'animo uno smarrimento; ma come, dopo secoli di incivilimento, sono possibili atti di così grave barbarie? Non fermo qui la mia attenzione sulla rivolta di ottobre di Budapest. Abbiamo tutti ammirato studenti e operai che hanno osato ribellarsi ad un dominio militare che durava da dieci anni; tutti abbiamo fatto qualcosa per aiutare gli sventurati profughi. Ma mi pare che nessuno si è chiesto qualcosa di ciò che sono, che fanno, che pensano i soviet. Non dico dal punto di vista politico: su questo ci hanno istruito gli interventi di Togliatti e dei suoi più fedeli seguaci: l'essersi i comunisti italiani prontamente e senza esitazione schierati al fianco di coloro che con i carri armati soffocarono l'insurrezione popolare è un evidente segno della distruzione che il comunismo ha compiuto in quarant'anni di vita dei beni essenziali della civiltà moderna. Questa se ha molte colpe, se è essa stessa vittima di molti e gravi errori, se spesso, nel suo progredire, non ha avuto pietà degli umili e dei semplici, conserva però alcuni tesori inalienabili della vita; primo tra tutti ciò che ha apportato il Cristianesimo con la sua legge di amore per Iddio e per il prossimo. I comunisti nostrani non considerano solo la Russia come il « primo paese », che ha funzione di guida, come la « grande patria del socialismo », ma come la realizzazione della ideologia leninista e marxista. E' ovvio dunque che i comunisti non abbiano sentito pietà per gli ungheresi ed abbiano anch'essi collaborato a far circolare la fiaba del « terrore bianco ». E nemmeno ci stupiscono gli articoli di Rinascita, dell'Unità,

del Contemporaneo; i loro scrittori sono presi tutti nel comune giuoco, nel quale si sono voluti mettere anche i liberali-radicali del Mondo, sempre pronti ad aderire ad ogni movimento che dia speranza di potersi accodare ai vincitori di domani.

Ma tutto questo è politica, aggiungo: questa è politica deteriore, la quale non sa e non può vedere che nella rivolta ungherese sono i valori eterni dello spirito che si sono affermati e che non sono stati spenti da dieci anni di nazionalizzazione dei mezzi di produzione e di collettivizzazione forzata. Essi non sanno, o forse non possono vedere che l'insurrezione dell'Ungheria, come l'eresia jugoslava di otto anni or sono, come la rivolta polacca, dimostrano in modo evidente la contraddizione interna del blocco sovietico e del regime totalitario che lo regge.

Ripeto, tutto questo ha valore contingente. Un altro problema si presenta e non mi sembra che alcuni lo abbia sollevato. Sono quarant'anni da che la rivoluzione ha mutato il volto della Russia, e progressivamente si è instaurata una particolare organizzazione statale, ha preso il dominio una concezione della vita, si sono distrutti valori spirituali che avevano l'esperienza e la testimonianza secolari. Ora, mi domando, gli uomini di Russia, i sovietici, coloro che comandano e coloro che servono, le grandi masse di operai e di agricoltori, non sono uomini, uomini come me, che hanno come me sentimenti, affetti, aspirazioni, una intelligenza, una vita spirituale che ha bisogno, come di una sua atmosfera, della libertà?

Ancor più. Anche per essi è morto Gesù; e pur nelle forme della religione ortodossa quel popolo ha riconosciuto il Cristo; in ogni isba c'è, o almeno c'era, un'icona della Madonna. Io non posso pensare a quelle popolazioni, leggere i resoconti dei viaggi che hanno compiuto in quelle regioni uomini di diversa cultura, senza sentirmi il cuore colpito da una fitta. Sono forse colpevole anch'io della situazione? Non ho forse pregato abbastanza per quel popolo? Non ho forse offerto a sufficienza qualcosa a Dio perchè con la sua opera intervenga in quelle anime e diradi la fitta nebbia del materialismo dialettico?

Alle domande non so dare una risposta. Penso però che Iddio nei suoi a noi misteriosi disegni del governo del mondo riserbi di mostrare un giorno i miracoli della Grazia. Vi sarà chi mi compatirà per questo modo di ragionare; altri dirà che sono un ingenuo: ma io da un mese ho fisso nella testa il proposito di scrivere queste pagine per invitare i numerosi lettori di « Vita e Pensiero » a pregare e far pregare per i sovietici. Sono uomini come noi. Iddio saprà trovare la via del loro cuore. In questa tristezza amara del chiudersi dell'anno, mentre gli odi fra i popoli sembrano implacabili, nella tristezza temperata dalla speranza che ci nasce in cuore mentre adoriamo il mistero della nascita di Gesù

per salvare gli uomini, la nostra preghiera deve essere in primo luogo per i sovietici. Dio faccia breccia nel loro cuore. E faccia breccia anche nel cuore dei comunisti nostrani. Non chiediamo questo a Dio perchè sia cambiato il corso degli avvenimenti politici, ma perchè vogliamo che il beneficio della Redenzione sia esteso a tutti gli uomini e in tutti nasca la buona volontà di accogliere il dono di Dio.

Questo fascicolo della nostra rivista era quasi finito di stampare, quando Pio XII ha rivolto al mondo cattolico, la vigilia del Santo Natale, il Messaggio nel quale non solo il Vicario di Cristo giudica gli attuali avvenimenti internazionali e dà preziosi suggerimenti per superare le difficoltà e aiutare i popoli, ma imparte anche un prezioso insegnamento a proposito degli errori dottrinali del nostro tempo. E' impossibile darne ora un commento e una analisi. Il fascicolo di gennaio si aprirà invece con un accurato studio di *Christianus*, che illustrerà lo storico radiomessaggio.

IL FRANCESCANESIMO

di fr. AGOSTINO GEMELLI, o. f. m.

Coloro che sono figli fedeli della Chiesa cattolica amano san Francesco come il perfetto imitatore di Gesù Cristo e quindi come colui che ci insegna ad essere cristiani. Anche la diffusione di questo volume è uno fra i molti segni del sempre rinascente amore per san Francesco e per l'ideale da lui insegnato. Ma san Francesco esercita un fascino sempre maggiore anche su coloro che sono lontani dalla Chiesa cattolica e dalla pratica della vita cristiana. Infatti basta sfogliare i dati per rendersene conto. *Il Francescanesimo* è giunto in Italia alla ottava edizione; è stato tradotto in ungherese, in inglese, in francese, in croato, in tedesco, in fiammingo, in spagnolo, in ceco, in portoghese. A questa fonte sono accorsi quindi lettori di tutti i paesi. Il volume interessa sia per la ricchezza di notizie storiche e la precisione dell'informazione, sia per l'affetto che lo ispira dalla prima all'ultima parola e che è il segreto della vita interiore dell'Autore.

Vol. in -16 di pagine X-568, L. 2000

SOCIETÀ EDITRICE «VITA E PENSIERO» - MILANO